

Libri

Un saggio matematico da record. La prima copia a stampa del libro "Summa de arithmetica, geometria, proportioni e proportionalità" del matematico Luca Pacioli (1447-1517) andrà

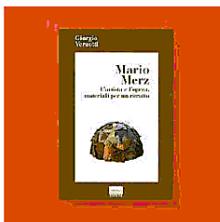
all'asta "Fine Books & Printed Manuscripts" che organizzerà Christie's a New York il prossimo 12 giugno. La stima di partenza è di 1-1,5 milioni di dollari

Il pappagallo di Mr. Merz

di Lorenzo Madaro

Torino, 1968, agli albori dell'Arte Povera. Un pappagallo vola indisturbato in un appartamento, tra stoviglie e opere. È parte di un'installazione che Jannis Kounellis ha messo in scena nella Galleria Sperone, ma dopo la mostra lo lascia all'amico Mario Merz (1925-2003), che vive con la moglie Marisa e la figlia Beatrice, difatti il pappagallo urla "mamma" da mattina a sera. Si racconta di questa e di mille altre storie nel libro *Mario Merz. L'artista e l'opera, materiali per un ritratto*, che Giorgio Verzotti ha appena pubblicato per Christian Marinotti Edizioni in una collana curata da Laura Cherubini. C'è l'analisi delle sue opere, con i riferimenti alle mostre e alla fortuna critica, dalle prime prove alle grandi installazioni mature. Ma c'è anche, ed è uno dei punti di forza del libro, il racconto di esperienze umane con artisti, collaboratori, galleristi. "Ultimo grande pittore di natura", lo definisce giustamente Giulio Paolini, anche se è arduo chiamare Merz un pittore. Abbandona presto, infatti, i quadri bidimensionali appesi alla parete: nel 1968 nasce il primo *Igloo*, architettura primordiale generata assemblando materiali pulsanti, fascine, neon, vetri, morsetti da falegname e "reperiti del quotidiano". È l'archetipo della capanna, della prima casa dell'uomo. Merz era ossessionato dal processo di crescita della natura: tanto da citare spessissimo - con i suoi neon blu - la serie di Fibonacci, il geniale matematico del 1200 che svelò, con la sua successione numerica, il segreto dello sviluppo di molti organismi. Il suo metodo di lavoro era rigoroso e al contempo istintuale. Non è un caso che in certe grandi mostre Merz "ricreasse" alcune installazioni mescolando materiali provenienti da opere diverse, mandando in confusione i poveri collaboratori, che impazzivano al momento dello smontaggio e della restituzione dei lavori ai musei e ai collezionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: **MERZ. L'ARTISTA E L'OPERA**
AUTORE: **GIORGIO VERZOTTI**
EDITORE: **CHRISTIAN MARINOTTI**
PREZZO: **19,50** PAGINE: **166**

Ma che ci fai in montagna

di Francesco Erboni

E se analizzassimo l'Italia da una prospettiva meno scontata? Un pool di studiosi è partito da questa domanda per tracciare una geografia che metta da parte, per una volta, le metropoli. Tante sono le scoperte. Come quei "nuovi montanari" in crescita che non solo cercano aria buona: ma riattivano microeconomie



Si può guardare all'Italia rovesciando il punto d'osservazione, spostandolo in una zona di montagna, in una vallata poco raggiungibile o nel piccolo paese addossato a un versante appenninico? Alla base di *Riabitare l'Italia* ci sono sia questa scelta di metodo, sia l'idea che, a partire da quel che accade in tante zone ai margini o in ombra, è possibile immaginare una mappa per allentare la morsa della crisi. Come? Per esempio facendo incrociare la carenza di lavoro e lo spopolamento che affligge molte di quelle zone marginali, inventando nuovi mestieri o reinventando quelli tradizionali. E dunque riequilibrando il rapporto fra territori che vanno svuotandosi e territori che soffrono di un troppo pieno (che poi è un altro aspetto della crisi).

Riabitare l'Italia è il prodotto di un lavoro di gruppo, avviato prima dell'estate 2018. Del gruppo facevano parte cinque studiosi: Antonio De Rossi, architetto del Politecnico di Torino (che è il curatore del volume), Laura Mascino, anche lei architetta, del Politecnico di Milano, l'editore Carmine Donzelli, il geografo e urbanista Arturo Lanzani, del Politecnico di Milano, e l'economista della cultura Pier Luigi Sacco, docente allo Iulm. Il gruppo si è poi allargato (alla fine gli autori sono oltre quaranta). E il ventaglio delle questioni è diventato ampio. Lo spopolamento che affligge le montagne italiane nel lungo periodo è analizzato dallo storico Piero Bevilacqua, mentre Arturo Lanzani e Federico Zanfi si soffermano sulle fragilità che accompagnano le diverse forme assunte dalla crescita delle città e l'antropologo Vito Teti descrive il sentimento dei luoghi, diviso fra nostalgie e l'ambizione di ricollocarsi nel futuro.

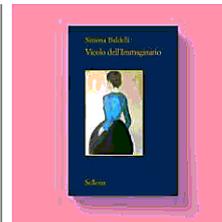
Il gruppo si è dato poi uno scopo: accertato il rapporto squilibrato fra un'Italia piena e un'Italia vuota (assai utile la ricognizione condotta da Domenico Cersosimo, Antonella Rita Ferrara e Rosanna Nisticò), un'Italia raccontata attraverso una serie di indicatori (da quello demografico a quello economico), si è passati a rilevare i piccoli e meno piccoli segnali in cui la tendenza all'abbandono viene invertita. E si è provato a misurare quanto il vuoto possa diventare un'opportunità, un'occasione di ripartenza. Giuseppe Dematteis, a lungo professore di Geografia a Torino, rileva la forza attrattiva che da tempo assume la montagna, sottratta a due stereotipi, quello dell'abbandono e quello per il quale l'unico riscatto possibile passa attraverso il turismo di massa. Crescono i "nuovi montanari", persone che in montagna vanno per risiedere e lavorare, provenienti dalle città e anche da un'esperienza di migrazione, che ad alta quota non solo cercano aria buona e quiete, ma riattivano produzioni e pratiche culturali, innescano microeconomie. Si riabitano così piccoli insediamenti, si mescolano saperi locali e competenze diverse, acquisite studiando, formandosi nelle discipline agronomiche o in quelle che riguardano il paesaggio e l'architettura.

Alla nuova "centralità della montagna" (per dirla con il sociologo Aldo Bonomi) si affiancano esperimenti sociali come le cooperative di comunità, sulle quali si sofferma Giovanni Teneggi: gli abitanti di un piccolo paese fronteggiano lo spopolamento dando vita a una cooperativa che tende a coinvolgere l'intera comunità, si prefigge il benessere non solo dei soci, ma, appunto, dell'intera comunità, fornendo servizi ai residenti (dallo scuolabus all'acquisto di farmaci nei paesi vicini), valorizzando i prodotti dell'agricoltura e della trasformazione, avviando forme di ospitalità e di turismo "esperienziale". E presidando territori fragili che altrimenti scaricherebbero a valle i loro disastri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rubriche

Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori



Rivivere a Lisbona

TITOLO: **VICOLO DELL'IMMAGINARIO**
AUTRICE: **SIMONA BALDELLI**
EDITORE: **SELLERIO**
PREZZO: **16 EURO** PAGINE: **246**

Amalia arriva a Lisbona per reinventarsi una vita. È già una donna, non ha ambizioni, accetta quel che capita con naturalezza. La sua è una fuga dal passato, quando il suo nome era Clelia, giovinetta della Bassa padana cresciuta con una madre incapace di amarla e una sorella malata. *Vicolo dell'immaginario* di Simona Baldelli è un romanzo delicato in cui le vite di Amalia e Clelia si alternano in un racconto di realismo magico, nell'Italia degli anni '60 fino a Piazza Fontana e nella Lisbona degli anni '70. Città ancora impregnata di antiche credenze, nascoste nella vita dall'anziana signora che Amalia accudisce e nei personaggi che popolano il vicolo. Un passato che è sempre lì, in un eterno ritorno.

di Barbara Ardui

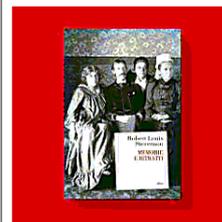


Bella propaganda

TITOLO: **ONE DAY WE MUST MEET**
AUTORE: **SERGIO COSTANTINI**
EDITORE: **JOHAN & LEVI**
PREZZO: **28 EURO** PAGINE: **325**

"One day we must meet", disse nel 1937 alla Casa Bianca il presidente Roosevelt a Vittorio Mussolini, auspicando l'incontro con il padre Benito. Sembra fantapolitica, ma è vero. Poi la storia andò in modo diverso. Il saggio di Sergio Costantini, storico dell'Università di Pisa, ricostruisce la macchina della propaganda, più o meno diretta, del regime negli Stati Uniti. Un Grand Tour al contrario che, tra il 1933 e il 1941, significava esportare il meglio che l'Italia potesse offrire nei suoi anni più bui. Ovvero l'arte. Ecco allora la *Venere* di Botticelli al MoMA, le grandi mostre del design e dell'architettura, i padiglioni effimeri a New York, Chicago, San Francisco. Tutto fu spazzato dalla guerra, quando il fascismo fu chiaro anche agli Usa.

di Dario Pappalardo

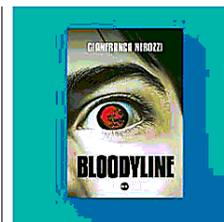


Stevenson sono io

TITOLO: **MEMORIE E RITRATTI**
AUTORE: **ROBERT LOUIS STEVENSON**
EDITORE: **ELLTOT**
PREZZO: **17,50** PAGINE: **156**
TRADUTTRICE: **FLAMINIA CECCHI**

Non chiamatela autobiografia: all'autore, il grande scozzese Robert Louis Stevenson (1850-1894), la definizione non sarebbe piaciuta. Perché questo *Memorie e ritratti* non è un corpus organico ma una raccolta di testi variegati, riuniti in volume dallo scrittore sette anni prima della sua morte: ricordi della giovinezza, profili di persone care, brevi saggi su temi che spaziano dai cani a Dumas. Tanti schizzi folgoranti, non un affresco compiuto. Eppure, al termine delle 156 pagine, si ha la netta sensazione di conoscere molto meglio questo narratore geniale, ricco di spirito d'avventura, che fu anche critico letterario raffinato: leggere uno dei capitoli più belli, "Chiocchierata sul romanzo", per credere.

di Claudia Morgogliano



Shining all'italiana

TITOLO: **BLOODYLINE**
AUTORE: **GIANFRANCO NEROZZI**
EDITORE: **INK**
PREZZO: **14,90 EURO**
PAGINE: **235**

Un lettore di gialli in questo romanzo scopre l'assassino dopo il primo omicidio. I personaggi sono in scena, gli indizi sono evidenti, ma il libro non è un giallo, è il commissario Michells non è il tenente Colombo, che capisce subito cos'è successo e deve dimostrare quanto lo spettatore sa già. *Bloodyline* è un horror, e Michells capisce tutto solo nella scena finale, che omaggia *Shining*. E dopo sua moglie, la prima vittima, potrebbe morire suo figlio, il vero eroe del libro. È lui che, emofiliaco, per un fenomeno noto alla scienza ma inspiegabile, una sorta di "memoria del sangue", vede attraverso gli occhi di un assassino che dissangua le sue vittime. E il lettore ha paura con lui, perché il vampiro è vicino.

di Alberto Sebastiani